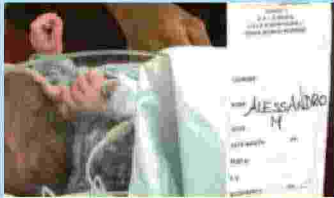


**AL SECONDO POLICLINICO**  
**Bimbo abbandonato**  
**nella culla termica**



■ a pagina 12

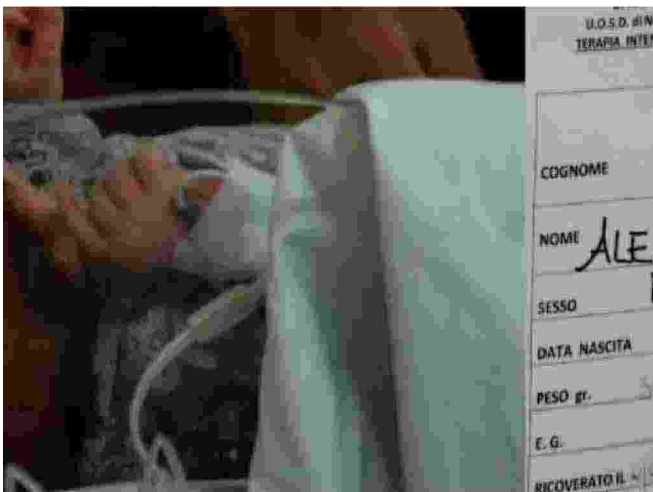
# Bimbo abbandonato nella culla termica del Nuovo Policlinico

*Come nel '600 nella ruota degli esposti all'Annunziata, il piccolo Alessandro è stato lasciato in ospedale. Potrà essere adottato*

**NAPOLI.** Alessandro pesa 3 chili e 700 grammi ed è il primo bambino depresso nella culla termica del Policlinico Federico II di Napoli. Martedì alle 12:45 il piccolo, che ha circa 10-14 giorni di vita, è stato lasciato alle cure dell'equipe della neonatologia federiciana guidata da Francesco Raimondi. Clinicamente il piccolo sta bene e se la madre resterà ignota si attiverà la procedura di adottabilità. Inaugurata nel 2008 presso l'Azienda ospedaliera Universitaria Federico II, la culla per la vita è ubicata all'ingresso di via De Amicis. L'apertura della culla termica è comandata da un pulsante ed è collegata ad una telecamera 24 ore su 24. All'apertura immediatamente scatta l'allarme in terapia intensiva neonatale, dove è presente un monitor collegato con la telecamera che inquadra la culla, a quel punto parte l'ambulanza con il neona-

tologo e la vigilatrice che vanno a prendere il bambino per portarlo presso la Terapia Intensiva Neonatale del Dai di Pediatria. L'installazione di tale struttura fa parte del progetto Ninna-ho, il primo su scala nazionale, per dotare gli ospedali di una culla termica per i neonati abbandonati. Il progetto è stato sponsorizzato dalla Kpmg Italia con la collaborazione della Fondazione **Francesca Rava**, l'obiettivo è quello di ridurre eventi drammatici come l'infanticidio. Secondo il Ministero delle Pari Opportunità, i casi di abbandono in Italia superano i 3mila l'anno. A Napoli c'è una storica tradizione che riguarda l'accoglienza dei bimbi di genitori "ignoti". All'ospedale Annunziata a Forcella è ancora possibile ammirare la cosiddetta ruota degli esposti, una sorta di culla termica ante litteram. I bambini abbandonati venivano introdotti in una specie di tamburo di legno di forma cilin-

drica e raccolti all'interno da balle pronte ad intervenire ad ogni chiamata. All'esterno, al di sopra della ruota, vi era un puttino di marmo con la scritta: "O padre e madre che qui ne gettate / Alle vostre limosine siamo raccomandati". Gli ospiti dell'istituzione venivano chiamati "figli della Madonna", "figli d'Annunziata" o "esposti" e godevano di particolari privilegi. Proprio da "esposto" deriva il cognome più diffuso a Napoli, Esposito. Alcuni venivano trovati con al collo un foglio di carta con il nome dei genitori, o portavano con sé qualche pezzo di oro o di argento; altri non avevano nessun segno. Tutto quello che indossavano e qualsiasi segno particolare veniva annotato in un libro, in modo da rendere più facile un eventuale riconoscimento da parte dei genitori. La Ruota, con il suo triste fascino, era una delle più note d'Italia e non venne più utilizzata dal 22 giugno 1875.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.